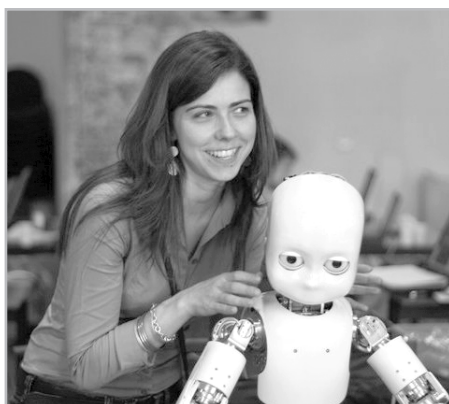


Francesca Stramandinoli nell'olimpo della ricerca

La giovane aquarese premiata a Budapest

Giovani talenti crescono. E così la ricerca scientifica internazionale parla di un primato tutto italiano, anzi vibonese. La protagonista è lei, Francesca Stramandinoli, giovane aquarese, laureata dell'Unical e da qualche anno "emigrata" in Inghilterra, dove è impegnata in un dottorato di ricerca all'università di Plymouth (UK). Ora il suo lavoro, menzionato anche sulle riviste scientifiche internazionali, gli consente di conquistare, insieme ai suoi colleghi, il secondo premio della "Best poster Award", consegnato in occasione della seconda edizione della "FET11 - The European Future Technologies Conference and Exhibition 2011". L'importanza di questa conferenza, quest'anno svoltosi nella capitale ungherese, è spiegata dalla Stramandinoli stessa, per la quale, «"FET11" rappresenta un forum interdisciplinare che ha

come obiettivo quello di facilitare il dialogo tra scienziati e giovani ricercatori sulle future sfide che si dovranno affrontare nel settore dell'information technology». La Stramandinoli, si è detto, dopo essersi laureata a pieni voti in Ingegneria dell'automazione, si è trasferita in Inghilterra, dove conduce i suoi studi nel progetto "RobotDoC". «Svolgere il dottorato di ricerca all'estero - spiega - ci pone concretamente nelle condizioni di condurre l'attività con entusiasmo e passione. L'ambiente offre prospettive tali da incoraggiare, motivare e stimolare noi giovani, perchè è dinamico, consente di entrare in contatto con ricercatori, docenti e studiosi in ambito, ed è pienamente aperto agli scambi culturali ed alle collaborazioni interuniversitarie. Il poster "From sensorimotor knowledge to abstract symbolic repre-



In alto la ricercatrice aquarese Francesca Stramandinoli premiata nel corso del "Best poster Award" di Budapest. A sinistra con il robotino utilizzato nei suoi metodi scientifici

sentations", con cui abbiamo vinto il secondo premio (che porta la firma di Francesca come prima autrice del lavoro ndr) sintetizza i punti cardine della nostra linea di ricerca sull'apprendimento delle parole astratte come conseguenza dell'interazione sensorimotoria di un agente nell'ambiente che lo circonda. Gli studi sullo sviluppo delle capacità lingu-

stiche osservate nei bambini, condotti al Cognitive interaction technology center of excellence dell'università di Bielefeld in Germania, sono stati utilizzati nel laboratorio di robotica dell'Università di Plymouth come base per modellare lo sviluppo dei processi cognitivi legati all'apprendimento del linguaggio nella piattaforma robotica iCub».



Francesca Stramandinoli non nasconde la soddisfazione per il risultato raggiunto, sia perchè il lavoro da lei presentato è selezionato tra i 95 in competizione, sia perchè lei e i suoi colleghi ottengono un riconoscimento così importante proprio all'inizio della loro carriera accademica. Ma la conferenza di Budapest, oltre a segnare la vittoria di una giovane ricercatrice vibonese, conferma l'alta qualità della ricerca condotta nei laboratori italiani. Infatti, oltre al prestigioso riconoscimento per i migliori poster, sono premiati anche gli stand con le migliori esibizioni. E' proprio il primo premio di tale competizione è assegnato all'Istituto italiano di tecnologia di Genova, presente alla conferenza con la piattaforma robotica "iCub", un robot umanoide progettato all'interno del consorzio di ricerca "RobotCub", di cui fanno

parte diverse università italiane ed europee, affiancate da imprese hi-tech italiane nate come spin-off di ricerche universitarie. «La presenza di così tanti miei connazionali alla "FET11" - conclude la giovane ricercatrice - testimonia la qualità e l'eccellenza degli studi condotti dai ricercatori italiani. Per questo mi auguro che nel nostro Paese venga avviato un sistematico investimento nella ricerca scientifica, tale da arginare il fenomeno dell'emigrazione di un significativo numero di giovani, che lasciano l'Italia per realizzare un percorso di studi post-laurea all'estero». Un augurio per alimentare la speranza, affinché la Calabria possa beneficiare dell'esperienza di questi giovani ricercatori, che crescono in competenza e capacità, e che l'estero "sottrae" a questo territorio.

Salvatore Berlingieri

Giudice richiede di astenersi dal processo contro Vito Gallè

Ha chiesto di astenersi uno dei giudici della Corte d'assise d'appello di Catanzaro impegnato nel giudizio d'appello per Vito Gallè, 44 anni, di Serra San Bruno, condannato a 22 anni di reclusione per concorso nel duplice omicidio pluriaggravato di Angelo Gravè, di 42 anni, e suo cognato Giuseppe Campese, di 35, entrambi raggiunti da diversi colpi di fucile, carabina e pistola il 18 febbraio del 2008, pare per liti dovute a questioni di vicinato. Il processo di secondo grado avrebbe dovuto tenersi ieri, ma il consigliere Marco Petrini, componente della Corte presieduta dal giudice Fortunato Rosario Barone, ha espresso la sua volontà di astenersi dal giudizio, avendo già composto il collegio che ha emesso la sentenza d'appello per i due coimputati di Vito Gallè, il padre Rocco Salvatore ed il fratello Bruno, che scelsero la strada del giudizio abbreviato.

Nell'aula della Corte si tornerà dunque il 30 giugno, con un collegio in diversa composizione. Il secondo grado si svolge a seguito del ri-

corso presentato dai difensori di Vito Gallè, gli avvocati Giancarlo Pittelli e Antonio Porcelli, che hanno impugnato la sentenza di primo grado emessa il 22 giugno scorso, quando l'imputato fu condannato a 22 anni di reclusione, ed anche alle pene accessorie dell'interdizione perpetua dei pubblici uffici, dell'interdizione legale per la durata della pena, e della sospensione dalla potestà genitoriale per lo stesso periodo, nonché a risarcire alle parti civili - rappresentate dall'avvocato Silvio Sorrentino - i danni, da liquidarsi in separata sede (anche se la Corte d'assise ha già stabilito provvisoriamente nella misura di 20mila euro per tre parti offese, e 40mila per la quarta).

Vito Gallè è una delle tre persone che sono state accusate degli omicidi premeditati dei due cognati Gravè e Campese che, secondo la ricostruzione degli inquirenti, erano finiti in un vero e proprio agguato dal quale il primo non ebbe scampo e morì sul colpo, mentre il secondo spirò dopo qualche ora in ospedale. Al-



l'origine del duplice delitto, secondo quanto ricostruito dai carabinieri, la servitù di passaggio su una strada che attraversa le proprietà di Gallè che aveva già provocato numerosi scontri. A imbracciare le tre armi utilizzate, secondo le iniziali accuse, sarebbero stati Rocco Salvatore Gallè, di 69 anni, il quale si costituì spontaneamente ai carabinieri, ed i suoi figli, Bruno e Vito, rispettivamente di 42 e 44 anni, pure arrestati. In primo grado Bruno Gallè è stato assolto in sede di giudizio abbreviato dal giudice dell'udienza preliminare di Vibo Valentia, che ha invece condannato a 20 anni di reclusione il padre Rocco Salvatore. Il 18 giugno scorso la Corte d'assise d'appello di Catanzaro ha confermato l'assoluzione di Bruno Gallè, ed ha rideterminato la pena di Rocco Salvatore Gallè in 12 anni.

il caso

Avvertimento per un imprenditore edile

Ordigno inesplosivo rinvenuto davanti all'ingresso della società

Ignoti, nella notte tra lunedì e martedì, hanno collocato un ordigno sul gradino di marmo degli uffici della società di un imprenditore edile, R. A. di anni 53, fortunatamente rimasto inesplosivo. Il fatto è avvenuto a Melicuccà, una frazione di Dinami. Ad accorgersi lo stesso imprenditore che ha subito avvisato i carabinieri della locale stazione che sono intervenuti sul posto al comando del maresciallo Gianluca Perrotta. Dai primi accertamenti è stato accertato la parziale accensione della miccia con lieve bruciatura del marmo sottostante. Con l'ausilio degli uomini del nucleo operativo della compagnia di Serra San Bruno, agli ordini del capitano Mi-

chele Monti, si è provveduto al disinnesco dell'ordigno mediante scomposizione delle sue parti, consistenti in un involucro in alluminio completamente ricoperto da nastro adesivo nero, miccia lunga a lenta combustione parzialmente bruciata, un innesco e oltre 200 grammi di polvere pirica. Il potente ordigno se esplosivo avrebbe potuto provocare seri danni. La vittima ha riferito non aver ricevuto alcuna minaccia o avuto mai problemi con alcuno; lo stesso ha partecipato, ed in parte si è aggiudicato, alcuni appalti nel vibonese e nel reggino, e già alcuni anni addietro ha subito altra intimidazione con il danneggiamento del portone della propria casa.

sicurezza sanitaria

L'Arma ispeziona diversi esercizi pubblici di Mileto



Continuano i controlli agli esercizi pubblici da parte degli uomini della Compagnia Carabinieri di Vibo e del Nas di Catanzaro. Questa volta ad essere passati al setaccio sono stati alcuni bar di Mileto e delle sue frazioni. Gli uomini della locale Stazione e gli specialisti del Nas hanno verificato il rispetto delle norme sanitarie all'interno dei locali pubblici della cittadina normanna, avanzando, per un noto bar della zona, la richiesta alle competenti autorità sanitarie di emissione del provvedimento di chiusura per mancanza dei fondamentali requisiti igienico-sanitari. I carabinieri hanno scoperto come il bar avesse adibito a deposito per gli alimenti un locale in condizioni igieniche disastrose. Le pareti ed il pavimento si trovavano ancor allo stato grezzo ed il tetto costituito da un semplice lamierato con qualche trave di legno, il tutto in barba a qualsiasi norma sanitaria ed esponendo i cibi e le bevande contenute alla possibilità di essere continuamente attaccate da insetti e batteri. Immediata, dunque, la proposta di chiusura dell'attività per mancanza dei requisiti igienico-sanitari dei locali. Sono decine i controlli effettuati mensilmente dai militari dell'Arma della compagnia carabinieri di Vibo Valentia e, purtroppo, nonostante l'attenzione dimostrata, le violazioni alle norme poste a tutela della salute dei consumatori si verificano ancora con frequenza.

IN BREVE

Dinami, danni e furto al ripetitore della Tim

Danneggiamenti con furto aggravato al ripetitore Tim in contrada Umbro del comune di Dinami. A denunciarlo ai carabinieri il tecnico Energy srl, con sede a Rende, che gestisce la manutenzione di gran parte dei ripetitori di telefonia Tim in Calabria. Lo stesso nel presentare denuncia contro ignoti per danneggiamento e furto aggravato, ha riferito che ieri mattina ha constatato che ignoti avevano forzato le ante in ferro all'interno del quale è posto il gruppo elettrogeno, e sottraevano la batteria di alimentazione unitamente ai cavi, danneggiando la cisterna, la copertura e i tubi di mandata e ritorno del gasolio. Il danno è stato quantificato in 2.500 euro. I militari dell'Arma, agli ordini del maresciallo Gianluca Perrotta e sotto le direttive del capitano Michele Monti, hanno avviato le indagini al fine di risalire agli autori di tale gesto.